

italiano — era il mezzo più acconcio per mantenere torbidi e oscillanti i rapporti fra l'Italia e l'Intesa: da cosa nasce cosa. « Crediamo di non ingannarci — ha scritto la *Weser Zeitung* di Brema dell'8 dicembre 1916 — se consideriamo la questione adriatica come la più vera sorgente di future discordie nelle file degli odierni alleati ».

### III. — La Dalmazia e i nazionalisti.

Il 17 settembre 1914 entrò in campo l'*Idea nazionale*.

Alla notizia dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia, il gruppo nazionalista romano, la sera del 26 luglio 1914, aveva interrotto più volte con continui applausi e coronato con una ovazione il discorso, in cui l'on. Pantaleoni chiedeva che gl'impegni della Triplice fossero « mantenuti a qualunque costo » dall'Italia (*Idea nazionale*, 31 luglio 1914).

Il loro programma era semplicissimo: sopravvenuto ormai il « guerrone » dei loro sogni, l'Austria avrebbe ceduto gentilmente all'Italia l'Adriatico, andandosene a passeggiare verso l'Egeo e il Mar Nero; l'Italia, soddisfatta nell'Adriatico, avrebbe marciato contro l'Inghilterra e la Francia, a conquistare la Savoia, Nizza, la Corsica, Tunisi, senza pregiudizio del lago Ciad, dell'oasi di Cufra, e di altre consimili « terre promesse » franco-inglesi.

Il programma saltò in pezzi al primo urto della realtà. Non appena il Governo italiano, sugli ultimi del luglio 1914, accennò a ricordare l'articolo VII della Triplice, l'Austria s'impennò e rifiutò. Le alleate offrivano bensì